

Ca' Corniani. Tre soglie, tre opere Conversazione con Alberto Garutti

ELENA TETTAMANTI e ANTONELLA SOLDAINI (ET e AS): Per le tre opere da collocare nella tenuta di Genagricola presso Ca' Corniani hai seguito un metodo che si collega al tuo percorso artistico grazie al quale le tue opere sono diventate un punto di riferimento cruciale nell'ambito del complesso tema dei lavori realizzati *site-specific*. Opere cioè ambientate in spazi che non sono quelli chiusi di un museo o di una galleria, ma aperti e liberamente fruibili da tutti. Il tuo approccio innovativo lo ritroviamo anche in occasione di questo progetto. Come lo descriveresti?

ALBERTO GARUTTI (AG): Ogni progetto, ogni opera che concepisco per lo spazio della città e del territorio dai primi anni novanta a oggi nasce da un approccio metodologico preciso. Ogni mio lavoro pensato per abitare lo spazio pubblico muove nell'intenzione di costruire un sistema di relazioni: l'opera esiste solo nell'incontro con

lo spettatore. Nel contesto specialistico dell'arte, questo colloquio silenzioso ha luogo su un terreno comune, quello del museo e della galleria, e secondo regole condivise, quelle delle dinamiche del sistema. Mentre nella città e nel paesaggio è parte della mia strategia operativa scendere dal piedistallo retorico che il mondo dell'arte concede all'autore, per "andare verso" lo spettatore, il cittadino, il paesaggio, e concepire l'opera stessa come una sofisticata macchina di connessioni, sguardi e reciproche vicinanze, incontri e racconti.

Solo partecipando alla vita dei luoghi – in modo sottile ma diretto, avvicinandosi alle persone che li abitano senza essere invasiva ma producendo visioni – l'opera potrà attivarsi e diventare un dispositivo di trasformazione del presente. Questo approccio metodologico – critico, etico e poetico – genera la forma di ogni mio lavoro pubblico. L'opera e la sua



didascalia sono strumenti fisici per intervenire nelle dinamiche dei luoghi e produrre nuova realtà.

ET e AS: Da quale prospettiva sei partito per sviluppare i progetti relativi alle tre opere che sono diventate le "Soglie" di accesso e di benvenuto a Ca' Corniani?

AG: Per la realizzazione dei tre lavori sono partito dalla consapevolezza che essi si sarebbero inseriti nell'ambito di un complesso e interessante progetto di valorizzazione paesaggistica che LAND sta portando avanti e grazie al quale Ca' Corniani diventerà un esempio concreto e virtuoso di ottimizzazione di un territorio a forte carattere rurale.

Da questa prima consapevolezza sono passato all'analisi del concetto di "Soglia" e del modo più corretto da adottare, affinché il linguaggio artistico potesse entrare in dialogo con il paesaggio agricolo. Seguendo

questi presupposti sono arrivato all'elaborazione delle tre opere. Si tratta di tre lavori volutamente differenti per forma fisica perché progettati in relazione a pezzi specifici del paesaggio ma sono accomunati da un unico approccio concettuale e di metodo. Le opere sono state concepite come nodi densi, architetture-figura in cui storia sociale, paesaggio e presente s'incontrano.

I tre lavori sono stati progettati come dei dispositivi di attivazione di un racconto suggerito e generato da alcuni frammenti precisi di territorio: l'antica architettura di Ca' Cottoni, l'enorme area di cielo sopra la piana di campi nei pressi dell'accesso verso Caorle e la presenza di alcuni animali, abitanti di una natura coltivata e ridisegnata dall'uomo, lungo gli attraversamenti della tenuta dopo il ponte da San Donà di Piave. Tutte e tre le opere sono integrate dalla presenza cruciale di una didascalia che spiega senso

e contenuti del lavoro rivolgendosi direttamente alla comunità, ai passanti e ai visitatori. La didascalia è il dispositivo che permette al lavoro da un lato di essere leggibile e comprensibile da ogni tipo di pubblico, dall'altro di attivare quei meccanismi di relazione necessari all'opera perché questa possa appartenere al paesaggio, trasformare e alterare la percezione dei luoghi e il loro racconto.

ET e AS: Quanto e come il paesaggio di Ca' Corniani, improntato a una forte orizzontalità, e quanto il suo passato storico e la sua realtà attuale hanno influenzato la realizzazione delle tre opere? Quanto e come le persone che ci vivono attualmente sono entrate a fare parte e hanno contribuito allo sviluppo del progetto che hai presentato?

AG: Le opere che separano il territorio veneto con le aree di Ca' Corniani sono state concepite da un lato come punti di riferimento visivi e riconoscibili alla scala paesaggistica – quasi bagliori sull'architettura, luci che galleggiano sulla pianura, figure che risplendono al sole della campagna – dall'altro come quasi-oggetti in grado di presentare al visitatore storie e temi che appartengono all'identità forte del luogo e dell'azienda agricola, e ne sono manifesto etico e politico-culturale. I tre lavori si prendono cura del territorio, ne raccontano dettagli e scenari, caricano d'aura ciò che Ca' Corniani già è, e sarà: una terra

in cui cultura, agricoltura d'avanguardia e paesaggio si fondono e confondono l'una nell'altro.

Le tre opere sono per il visitatore – proprio in corrispondenza dei tre accessi all'area – una sintesi dell'approccio al paesaggio di Ca' Corniani. Gli interventi progettati, senza essere invasivi, re-indirizzano lo sguardo di chi attraverserà queste terre, ridisegnano e presentano i campi coltivati, la natura e l'agricoltura stessa come territori preziosi e di imprescindibile valore culturale e sociale, punteggiano il territorio e scrivono nel paesaggio per raccontare un frammento di storia del luogo, rilanciando sempre però il pensiero del visitatore al futuro. I progetti delle opere sono stati concepiti per produrre tre visioni. Tre lavori-manifesto in cui l'arte è al servizio della comunità e del paesaggio, in cui l'opera si attiva tra la natura e le persone per produrre una nuova trama di sguardi e di relazioni; in cui ogni Soglia parla di Ca' Corniani, del suo presente e immagina il suo futuro.

ET e AS: Entrando nello specifico di ogni singolo lavoro, troviamo sempre, come punto di partenza, una didascalia che fa parte integrante dell'opera. Per quanto riguarda la Soglia Nord, individuata presso Ca' Cottoni, ad accompagnare il grande tetto dorato che hai installato sopra un vecchio edificio in disuso, è presente una didascalia (incisa su una lastra di pietra posizionata alla base dell'edificio) che recita: «Il grande tetto dorato rende prezioso / questo antico

casale. / L'opera è dedicata alla sua storia / e a coloro che passando di qui / immagineranno le sue stanze vuote / riempirsi nuovamente di vita».

A cosa si riferisce questa dedica e come è nata l'idea del tetto?

AG: L'opera intende toccare l'architettura ora abbandonata di Ca' Cottoni, caricarla di nuovo senso e riconsegnarla alla comunità e ai visitatori come un quasi-oggetto attraverso il quale esplorare passato e futuro del luogo.

Il progetto ha portato alla realizzazione di un nuovo tetto in sostituzione di quello decadente in eternit che copriva il volume dell'edificio.

La copertura è stata concepita in lamiera metallica dorata e caratterizzata da un disegno modulare di piccole piramidi a base quadrata che riflettono la luce in modo diverso in relazione alla sua intensità e ai diversi punti possibili d'osservazione.

L'edificio di Ca' Cottoni ha attraversato la storia della tenuta ospitando al suo interno per molti anni le famiglie del luogo e la canonica della vicina chiesa della Resurrezione, oltre a spazi di lavoro e socialità¹.

La sua architettura – monumento semplice e solenne nel paesaggio della pianura – è immagine di un pezzo di storia sociale della comunità, metafora del rapporto secolare tra le persone e la campagna lavorata di Ca' Corniani. Il grande tetto dorato pensato per l'edificio da un lato riqualifica la sua architettura, dall'altro conferisce

di nuovo dignità e valore a un pezzo importante del paesaggio sentimentale del luogo caricando di un'aura nuova l'edificio.

Una didascalia incisa su una pietra ai piedi dell'architettura, e leggibile dalla strada di passaggio, invita i visitatori a immaginare senso e spazio che li circonda in quel preciso momento. L'opera d'arte è una soglia tra passato e futuro.

L'opera tocca un oggetto d'architettura che è già esistente posizionandolo, attraverso una semplice trasformazione fisica, nella nuova trama dell'impianto paesistico di Ca' Corniani.

L'opera è un'architettura che risplende brillante sotto i raggi del sole della campagna circostante.

ET e AS: Per la Soglia Est, che incontriamo quando si arriva a Ca' Corniani da Caorle e subito dopo avere passato un piccolo ponte sul fiume Livenza, il lavoro che hai realizzato consiste in una scritta-didascalia che è anche una dedica: «Queste luci vibreranno quando in Italia / un fulmine cadrà durante i temporali. / Quest'opera è dedicata a chi passando di qui / penserà al cielo». Puoi dirci come dobbiamo interpretare questo lavoro in relazione al territorio di Ca' Corniani?

AG: Concepita per invitare lo spettatore ad abbracciare con un solo sguardo la vasta area di cielo che sovrasta la pianura coltivata di Ca' Corniani, l'opera è testo nel paesaggio, architettura

luminosa e didascalica di se stessa. Una grande scritta di luce – i cui caratteri riproducono la mia scrittura – è installata tra i campi su una struttura metallica di sostegno. Visibile da vicino e da molto lontano lungo le strade di attraversamento dell'area, è un segno luminoso esteso nel paesaggio. Le luci di quest'opera, tramite un dispositivo di regolazione collegato con il CESI (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano), aumenteranno di intensità per qualche attimo, in corrispondenza della caduta di un fulmine sul territorio italiano. L'opera è una soglia tra terra e cielo. È una didascalia al panorama celeste. Il tempo presente di Ca' Corniani e di tutti i cieli italiani. Qui, ora. L'opera, vero e proprio dispositivo di curatela del paesaggio, re-indirizza lo sguardo e il pensiero dello spettatore verso l'alto, trasforma un frammento di Ca' Corniani in un pezzo di territorio sensibile in cui l'arte "rivela" ed esplora, attraverso un segno luminoso, l'enigmaticità dei fenomeni naturali e il loro seducente mistero. L'atmosfera, i fulmini e la volta celeste: l'arte contiene il senso mistico della natura. Quest'opera-didascalia – operazione di scrittura nel luogo e sul luogo – nasce con l'intenzione semplice di rilanciare l'attenzione e il pensiero del visitatore verso ciò che già esiste, verso la scena naturale che lo circonda; muove nell'intenzione di responsabilizzarne lo sguardo.

ET e AS: Per la Soglia Ovest,

hai concepito cinque sculture che rappresentano alcuni animali e che sono posizionate su delle basi in cui si legge la seguente didascalia: «I cavalli e i cani qui ritratti vivono nel podere / e sono i custodi di questo paesaggio. / L'opera è dedicata a loro / e alle persone che passando di qui / vedranno questi campi coltivati / come un grande giardino». Cosa rappresentano queste figure e da dove si originano?

AG: I cinque ritratti scultorei in resina acrilica e polvere bianca di marmo sono allineati lungo le acque di uno dei rami del canale "Livenza Morta", al confine dell'area agricola di Ca' Corniani. Concepite su cinque grandi basi dello stesso identico materiale dei corpi scultorei – sulle quali è incisa la didascalia – le opere risplendono bianche alla luce naturale del sole a costituire un'*enfilade* di figure che si allunga perpendicolare a uno dei passaggi ciclabili dell'area, dopo il ponte verso Caorle. Le sculture sono i ritratti esatti dei cavalli e dei cani di proprietà di un agricoltore che vive e lavora in quello stesso podere oggi. Algidi e quasi classici, gli animali osservano la campagna: riecheggiano nella loro disposizione gli allineamenti di sculture nel paesaggio della tradizione delle ville venete cinquecentesche. Queste figure animali sulla Soglia, silenziose custodi della bellezza agricola che le circonda, sono da un lato un altro monumento al presente

di Ca' Corniani – gli animali veri che oggi abitano, lavorano e appartengono ai contadini, a questa terra e alla sua vita biologica e produttiva – e dall'altro icona e manifesto di un approccio, di un'attitudine allo sguardo sulla natura coltivata come risorsa estetica e culturale. L'agricoltura è un giardino di bellezza, gli animali che la vivono ne sono custodi e abitanti. L'opera parla la lingua della campagna e della sua comunità, produce un racconto

e un gossip positivo tra la gente. Ritrae la realtà della vita e la sua verità. Muove "verso" gli spettatori, gli abitanti del luogo e i visitatori. Attraverso un gioco sottile di riflessi e assonanze tra passato e presente, appare come una scena nuova lungo le geometrie dei campi coltivati. Una visione classica e ambiguamente spiazzante di figure bianche lungo i prati e le linee d'acqua del territorio: una galleria di ritratti animali nel paesaggio agricolo di Ca' Corniani.

1. Le informazioni sulla storia di Ca' Cottoni sono state raccolte *in situ* durante i sopralluoghi

e attraverso interviste con la comunità, con i referenti di Genagricola e con i ricercatori della storia del luogo.

Ca' Corniani. Three Thresholds, Three Works A Conversation with Alberto Garutti

ELENA TETTAMANTI and ANTONELLA SOLDAINI (ET and AS): For the three works to be installed on the Genagricola estate at Ca' Corniani you followed a method that is connected with the course of your development as an art, as a result of which your works have become a crucial point of reference in the complex realm of site-specific works. That is to say works located in spaces which are not the enclosed ones of a museum or a gallery, but open and freely accessible to everyone. Your innovative approach is evident on the occasion of this project too. How would you describe it?

ALBERTO GARUTTI (AG): Every project, every work that I have conceived for the space of the city or the countryside from the early nineties up to the present day stems from a precise methodological approach. Each of the works I have created to be located in public space arises from the intention to construct a system of relations: the

work exists only in the encounter with its viewer. In the specialized context of art, this silent conversation takes place on common ground, that of the museum and the gallery, and in accordance with mutually agreed rules, those of the system's dynamics. Whereas in the city and the landscape it is part of my operational strategy to get off the rhetorical high horse that the art world concedes to the creator and "go toward" the viewer, the city dweller, the landscape, and conceive the work itself as a sophisticated piece of machinery, an interplay of connections, gazes and reciprocal affinities, meetings and narratives.

Only by participating in the life of places—in a subtle but direct way, getting close to the people who live in them without being intrusive but producing visions—will the work be able to become active and function as a device for transformation of the present. This methodological—as well as critical, ethical and poetic—



approach generates the form of each of my public works. The work and its caption are physical means of intervening in the dynamics of places and producing new realities.

ET and AS: From what perspective did you start out in your development of the projects for the three works that have become the "Thresholds" of access and welcome to Ca' Corniani?

AG: For the realization of the three works I started out from the awareness that they were going to be inserted within the compass of a complex and interesting scheme of enhancement of the landscape that LAND is carrying out and which will make Ca' Corniani a concrete and positive example of optimization of an area with a strongly rural character. From this first recognition I moved on to an analysis of the concept of "Threshold" and of the most correct approach to adopt in order for the

language of art to enter into dialogue with the agricultural landscape. On the basis of these premises I arrived at my formulation of the three works. They are three works of deliberately different physical form because they have been designed in relation to specific pieces of the landscape, but they are united by a single conceptual and methodological approach. The works have been conceived as dense nodes, structures and figures in which social history, landscape and the present come together.

The three works have been designed to function as devices for the activation of a narration suggested and generated by some precise fragments of territory: the old architecture of Ca' Cottoni, the enormous expanse of sky above the level stretch of ground of the fields in the vicinity of the access to Caorle and the presence of some animals, inhabitants of a nature cultivated and redesigned by humanity, along the routes across

the estate after the bridge on the road from San Donà di Piave.

Crucially, all three works are accompanied by a caption that explains the meaning and content of the work, addressed directly to the community, to passersby and to visitors.

The caption is the means that permits the work on the one hand to be legible and comprehensible for all sections of the public, and on the other to activate those mechanisms of relationship needed by the work in order for it to belong to the landscape, to alter and transform the perception and account of the places.

ET and AS: How and to what extent has the landscape of Ca' Corniani, with its markedly horizontal character, as well as its past history and present-day reality, influenced the realization of the three works? How and to what extent have the people who now live there played a part in and contributed to the development of the project that you presented?

AG: The works that separate the rest of the region of the Veneto from the areas of Ca' Corniani have been conceived on the one hand as visual points of reference recognizable on the scale of the landscape—gleams on the architecture, lights floating above the plain, figures glowing in the sunshine of the countryside—and on the other as quasi-objects able to present to the visitor stories and themes that pertain to the strong identity of the place and

the farm, and that are its ethical and politico-cultural manifesto.

The three works take care of the territory, speaking of its details and scenery and imparting an aura to what Ca' Corniani already is, and will be: a land in which culture, trailblazing agriculture and landscape blend into one another.

The three works—located precisely at the points of entry of the three routes of access to the area—are for the visitor a synthesis of the approach to the landscape of Ca' Corniani.

The planned interventions, without being intrusive, will redirect the gaze of anyone passing through these lands, redesigning and presenting the cultivated fields, the nature and agriculture itself as precious territories of inescapable cultural and social value, punctuating the terrain and writing in the landscape in order to recount a fragment of the place's history, but always turning the thoughts of the visitor to the future.

The projects of the works have been designed to produce three visions.

Three manifesto-works in which art is at the service of the community and the landscape, in which the work establishes a connection between nature and people, producing a new interplay of gazes and relationships; one in which each Threshold speaks of Ca' Corniani, of its present, and imagines its future.

ET and AS: Going into the specifics of each work, we always find, as a starting

point, a caption that is an integral part of it. In the case of the North Threshold, located at Ca' Cottoni, the large golden roof that you've installed on top of an old, disused building is accompanied by a caption (engraved on a stone slab set on the building's base) that runs: "The great golden roof lends a precious touch / to this farmhouse. / The work is dedicated to its history / and to the people passing through here / who will imagine its empty rooms / filling up with life again."

What does this dedication refer to and where did the idea of the roof come from?

AG: The work is intended to instill new meaning into the now abandoned structure of Ca' Cottoni and restore it to the community and to visitors as a quasi-object through which they can explore the place's past and future. The project has led to the construction of a new roof to replace the decaying one of asbestos cement that covered the building.

The roof has been designed in gilded sheet metal and is characterized by a modular pattern of small pyramids with a square base that reflect the light in a different way in relation to its intensity and the various possible points of view. The building of Ca' Cottoni has always been a part of the estate's history, housing for many years the local families and the presbytery of the nearby church of La Resurrezione, as well as spaces for work and socialization.¹

Its architecture—that of a simple and dignified monument in the landscape of the plain—is an image of a piece of the community's social history, a metaphor for the age-old relationship between the people and the cultivated countryside of Ca' Corniani.

The large golden roof created for the building on the one hand upgrades its architecture, and on the other gives dignity and value back to an important piece of the place's emotional landscape, bestowing a new aura on the building.

A caption engraved on a stone slab at its foot, legible from the road that runs past it, invites visitors to picture the sensation and space that surrounds them at that precise moment.

The work of art is a threshold between past and future.

The work touches an architectural object that is already in existence, positioning it, through a simple physical transformation, in the new structure of Ca' Corniani's landscaping.

It is a work of architecture that glows brilliantly under the rays of sunshine in the surrounding countryside.

ET and AS: The work that you have made for the East Threshold, which we encounter when arriving at Ca' Corniani from Caorle, immediately after crossing a small bridge over the Livenza River, consists in an inscription-caption that is also a dedication: "These lights will vibrate whenever / lightning strikes in Italy during thunderstorms. / This work is

dedicated to anyone passing by / who will think of the sky”.

Can you tell us how we should interpret this work in relation to the territory of Ca' Corniani?

AG: Conceived as a means of inviting the viewer to take in the vast expanse of sky above the cultivated plain of Ca' Corniani at a single glance, the work is writing in the landscape, a luminous structure and its own caption.

A large inscription in light—whose letters reproduce my handwriting—has been installed in the fields on a metal supporting structure. Visible from close by and at a great distance from the roads that cross the area, it is a luminous sign spread out in the landscape.

Through a control mechanism linked with the CESI (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano), the lights of this work will increase in brightness for a few moments whenever a bolt of lightning strikes the territory of Italy. The work is a threshold between earth and sky. It is a caption to the celestial panorama. The present time of Ca' Corniani and all of Italy's skies. Here, now.

The work, a true device for curation of the landscape, re-directs the viewer's gaze and thoughts upward, turning a fragment of Ca' Corniani into a sensitive piece of territory in which art “reveals” and explores, through a luminous sign, the enigmatic character of natural phenomena and their alluring

mystery. The atmosphere, lightning and the sky: the art contains the mystic sense of nature.

This work-caption—an operation of writing in the place and on the place—was created with the simple intention of prompting visitors to focus their attention and thoughts on what already exists, the natural scenery that surrounds them; it is a move toward getting them to take responsibility for their gaze.

ET and AS: For the WestThreshold, you have conceived five sculptures representing animals set on bases on which the following caption is inscribed: “The horses and dogs portrayed here live on the farm / and are the custodians of this landscape. / The work is dedicated to them / and to the people passing through here / who will see these fields cultivated / like a great garden”.

What do these figures represent and where do they come from?

AG: The five portraits sculpted in acrylic resin and white marble dust are lined up along the course of one of the branches of the Livenza Morta Canal, on the edge of the agricultural estate of Ca' Corniani.

Set on five large bases made of exactly the same material as the sculptures—and on which the caption is engraved—the white works shine brightly in the natural light of the sun, forming an enfilade of figures that extends at right angles to one of the cycle tracks through the area, after the

bridge leading to Caorle.

The sculptures are faithful portraits of the horses and dogs owned by a farmer who lives and works on the estate today. Icy and almost classical in appearance, the animals watch over the countryside: they echo in their arrangement the rows of sculptures traditionally laid out in the grounds of 16th-century villas in the Veneto. These figures of animals on the Threshold, silent custodians of the rural beauty that surrounds them, are on the one hand another monument to the present of Ca' Corniani—the real animals that live there today, working for and belonging to the farmers, this land and its biological and productive life—and on the other an icon and manifesto of an approach, of a propensity to see cultivated nature as an aesthetic and cultural resource.

Farming is a garden of beauty and the animals that live in it are its guardians and its inhabitants. The work speaks the language of the countryside and its community, producing an account and stimulating people to gossip in a positive way. It portrays the reality of life and its truth. It moves “toward” its viewers, the inhabitants of the place and the people who visit it.

Through a subtle interplay of reflections and assonances between past and present, it appears as a new scene amidst the geometrical patterns of the cultivated fields. A classical and ambiguously disconcerting vision of white figures lined up in the meadows and along the watercourses of the area: a gallery of animal portraits set in the agricultural landscape of Ca' Corniani.

—
1. The information on the history of Ca' Cottoni was collected in situ during on-the-spot investigations and through interviews with members of the

community, representatives of Genagricola and researchers into local history.

